

il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

5/4/63.

iscritti alla C.G.I.L.

Firenze N°54

Difendere la democrazia significa difendere il capitalismo

Sulla nostra stampa ed in particolare su "Spartaco" abbiamo più volte riferito la posizione marxista di Lenin e dei bolscevichi russi a proposito della posizione dei sindacati nei confronti dei partiti. Lenin, al II° Congresso dei Sindacati Russi a Mosca nel 1919 dichiarava: "L'idea della neutralità dei sindacati professionali è sempre stata ed è ancora un'idea borghese. Non vi può essere questione di neutralità nel grande conflitto storico fra i socialisti rivoluzionari e i loro avversari. Coloro che a parole si pretendono neutrali, in sostanza sostengono la borghesia e tradiscono la classe operaia; ogni socialista rivoluzionario deve rompere definitivamente con l'idea della neutralità sindacale".

Di fronte a questo chiaro insegnamento marxista, su cui noi concordiamo perfettamente, sta l'ipocrita posizione dei sindacati democratici, i quali si affannano a dare ed intendere agli operai che non hanno alcuna dipendenza dai partiti politici. Ma in questa vigilia elettorale, durante la quale ciascun schieramento politico usa ogni mezzo per strappare voti agli avversari, queste centrali sindacali si accontentano senza equivoci ed invitano a votare per quei partiti che meglio difendono "la democrazia, la pace e gli interessi dei lavoratori".

Chi sia poi, quel partito che meglio difende la democrazia, è un'altra questione, perchè ciascun partito si vanta di esserne il paladino e il crociato, e il povero elettore proletario potrebbe ad occhi chiusi infilare la fatidica scheda indifferente in qualsiasi cassetta.

In realtà, nei fatti — giustamente quanto afferma Lenin — i sindacati democratici sono legati a filo doppio ai partiti democratici, ed in generale alla democrazia, forma politica del capitalismo, e non interpretano affatto le aspirazioni rivoluzionarie del proletariato. Non che i sindacati, e non solo essi, ma anche i partiti cosiddetti operai, vogliono nascondere, se mai, un eventuale secondo fine rivoluzionario. Se ne guardano bene da diffidare, che non trascurano occasione per mentire ed allontanare da sé. Mai dichiarano apertamente, a viva voce, di non essere legati ad alcun partito, ma che comunque difendono la democrazia e spada tratta.

E' un modo come un altro per dire che non aderiscono ad alcun partito ma difendono la borghesia.

In questo consiste la democrazia dei più accreditati "rappresentanti" del "popolo lavoratore": nel parteggiare per il "popolo", per la "nazione", per la pace sociale tra padroni e servi. Cosicché i falsi partiti operai devono dichiarare di non "dirigere" e di non volerlo, alcun sindacato; e i sindacati giurano di non essere legati ad alcun partito.

I Comunisti Rivoluzionari non hanno mai nascosto le loro intenzioni, che sono esattamente quelle di voler trascinare il sindacato su posizioni rivoluzionarie, di volerne conquistare le leve di comando, per porlo al servizio della rivoluzione proletaria. Dire il contrario, in omaggio alla accorta democrazia, significa obiettivamente difendere il privilegio borghese, vuol dire rimandare a rovesciare questa immonda società e a costruire quella nuova. E da che mondo è mondo è proprio la borghesia che resiste agli assalti proletari per non essere abbattuta.

Per questo vengono frenati gli impulsi del proletari quando lottano contro il capitale, anche sul terreno economico, per timore appunto che suscitino sconvolgimenti a catena che porterebbero l'omaggio ad attestarsi sul fronte rivoluzionario.

La sagra elettorale è in pieno sviluppo e le folle lavoratrici vengono letteralmente bombardate da miliardi di slogan ineghianti al democratico esercizio del voto, perchè, in pace, senza alcun virile scatto umano di classe, eleggano con le loro stesse volontà un nuovo simonide di bottegai che dirigano ad arte lo sfruttamento crudele delle loro energie, su cui si fonda il privilegio e la oppressione capitalista. Sinchè persisterà questo debosciato spettacolo, la rivoluzione rimarrà ancora lontana.

E' fuor di dubbio che l'offensiva padronale è in corso e che gli operai sono impotenti a fronteggiarla. L'organizzazione sindacale in luogo di mobilitare unitariamente le masse lavoratrici contro l'offensiva padronale e dello Stato, isola ogni agitazione, stroncava ogni azione unitaria della lotta e si fanno strumento della volontà dei padroni. I lavoratori della Fivve di Firenze che da tre mesi conducono una lotta isolata e disperata, sono allo estremo delle forze. "Siamo esasperati - essi dicono - sono ormai 90 giorni che occupiamo il reparto cinescopi. Novanta giorni che non guadagniamo, che ci sentiamo dare assicurazioni formali che poi vengono regolarmente smentite dai fatti. Ora basta! Vogliamo che la vertenza sia risolta rapidamente, senza ulteriori rinvii!" E' questo lo stato d'animo del coraggioso gruppo di lavoratori della FIVVE minacciati di licenziamento.

La CGIL da parte sua e per bocca di Palazzeschi parla di "Liquidazione ed extra liquidazione da parte della FIVVE per gli operai licenziati". (Dall'Unità del 24.3.1963) Così, consigliati dai sindacati e dalla direzione padronale trionfante, saranno messi nelle condizioni momentaneamente allettanti... di autolicenziarsi. Ma sanno qualche cosa i lavoratori della Pignone, della FIAT e della Galileo. Il massimo a cui è giunta l'azione dei sindacati è stato di raccogliere sottoscrizioni a favore dei licenziati, dopo di averne sancito essi stessi il licenziamento. Invece di dare battaglia aperta con l'appoggio di tutti i lavoratori, fanno la polemica locale sulla "difesa degli interessi della nostra

città", chiedendo la solidarietà dei bottegai, dei commercianti, del Vescovo, dei Parroci cittadini e dei figli di papà universitari.

La solidarietà operaia non è una forma di elemosina, ma di lotta. Quando la classe borghese colpisce oggi sia pure un solo nostro compagno di lavoro, essa colpisce tutto il proletariato, ed esso deve sollevarsi compatto contro i padroni se non vuole essere colpito a sua volta domani. I nostri benemeriti sindacati, invece, rivendicheranno l'applicazione dell'accordo firmato tra Confindustria e Sindacati nel 1950, che regola la disciplina dei licenziamenti, il quale, per chi non lo sapeva, delega le C.I. in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione con le Direzioni delle Aziende a decidere quali operai possono essere colpiti di licenziamento e quali no. I sindacati, quindi, non si opporranno per linea di principio a nessun licenziamento, non solo, ma parlando di "controllo" sui licenziamenti, diventano essi stessi gli esecutori della reazione padronale, giustificando tale bestemmia "con la difesa dell'attività produttiva delle aziende".

Dopo tante fiere promesse di non cedere seguendo la spinta della "base", i dirigenti sindacali dei tramvieri fiorentini dell'Ataf hanno concluso con la direzione uno scontro compromesso che porta la riduzione del tempo di lavoro ad appena mezz'ora, più 10 minuti (diconsi dieci) da aggiungere... nel 1964, secondo il metodo al contagocce già sperimentato nel campo metallurgico! La notizia ha provocato la giusta reazione dei lavoratori che hanno riservato ai bonzi l'accoglienza che si meritavano subissandoli di fischi e di "male parole".

Nemmeno il clima prelettorale ha avuto il potere di tappare la bocca al gruppo di tramvieri, che hanno urlato apertamente il loro schifo ai venduti della direzione.

La partita non è chiusa. Le parole del "Tramviere Rosso" hanno scavato un solco che non sarà facile richiudere. Avanti, sfruttatissimi proletari dei trasporti urbani!

COME PRIMA... PEGGIO DI PRIMA

Il fascismo inventava ogni anno di che istupidire la gente: L'abolizione del "lei", gli elzarri di Dalmazia, le gare ginniche dei gerarchi, le crociere atlantiche.

La democrazia parlamentare ha di meglio: i campionati elettorali. Diversi i metodi e le trovate, uguali gli obiettivi e purtroppo i risultati: fare dimenticare la miseria, la fame, i picocchi dei proletari e le infamie della borghesia.

Fascismo e democrazia sono due volti che esprimono una stessa realtà: realtà fornicola, finta. CHE' i proletari saranno tanto illusi da credere che; con un fregio di matita su un pezzo di carta straccia si possa distruggere la secolare macchina dello stato borghese.